Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-66

ANNO XXXVII — N. 14 MERCOLEDI 14 Gennaio 1914

Via della Posta
UDINE

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursale

Nel campo "burocratico,,

Pochi e ben pagati.

Da un mese in qua, i giornali, grandi e piccini, si occupano più di quanto non abbiano fatto in moltissimo tempo, degli impiegati, o, della «burocrazia», come, con brutta parola, si suol dire, ormai.

Succede sempre così, del rimanente, quando la pubblica finanza non è in condizioni del tutto floride e, o si vorrebbero fare delle economie, o, per lo meno, si ha paura di dover spendere di più. E, occupandosi d'impiegati, com'è naturale, sono tornati in ballo gli stipendi, le pensioni e via discorrendo e, sia pure in modo pauroso, si è accennato ancora alla loro, farò così, mitezza eccessiva e alla conseguente, purtroppo, ineluttabile necessità, che gli uni e le altre siano messi in corrispondenza con gli aumentati bisogni della vita, col rincaro di tuttociò di cui non può più farsi a meno da coloro che, anche materialmente, vogliono viver meno peggio, anch'essi. Perchè, anche ciò dev'esser detto, mentre che ogni cosa costa di più, la tendenza a voler vivere meglio, a voler maggiormente godere, è diventata generale.

E' indubitamente un segno di progresso anche questo, ma che però, trattandosi di stipendiati, trascina seco un altro progresso, quello cioè delle spese, il quale trova paurosi i contribuenti e, per conseguenza, sordi gli orecchi del Ministro del Tesoro. E pure, se si volesse ci sarebbe modo di risolvere il problema senza spaventare i contribuenti e senza turbare la pace dell'on. Tedesco. Siano gl'impiegati pochi e ben pagati: ecco la soluzione. Queste parole, non sono nuove e non pretendo davvero di essere stato io il primo a pronunciarle e a metterle in circolazione. Ero ragazzo e ricordo di averle viste, di tanto in tanto, far capolino sui giornali che mi capitavano fra le mani, (sono stato assai precoce nella lettura dei giornali) tra i quali nominerò tre scomparsi, ma, in quel tempo, assai autorevoli e cioè la «Gazzetta d'Italia», la «Riforma» e il «Fanfulla». Sì, pure l'umoristico (umoristico nel vero e buon senso della parola) «Fanfulla», che, naturalmente, trattava la questione un po' a modo suo, ma se ne occupava tuttavia.

Ma se si è detto e si è scritto sempre sulla convenienza, sulla necessità di sfollare, un poco alla volta, gli uffici pubblici per lasciarvi, in ultimo, soltanto il personale che veramente e utilmente lavori e che possa perciò essere pagato assai bene, bisogna dire però che non si è fatto mai nulla, assolutamente nulla, per far passare la cosa dalle parole nel dominio dei fatti, e anzi, gli impiegati si sono sempre, invece, aumentati, tanto che chi avesse voglia e tempo di consultare relazioni e statistiche, troverebbe che, in meno di un ventennio, il numero di essi è raddoppiato. Si lasci negli uffici il personale che veramente e anche utilmente lavori: ecco in qual modo possono essere pagati meglio gli impiegati, ecco come si può avere un personale che viva decorosamente e che dedichi con amore l'opera sua alle Amministrazioni. E non a torto credo poi di essermi espresso in tal guisa, di aver usato le parole «che veramente e anche utilmente lavori», perchè non è lavoro utile quello che deriva da cattivo ordinamento dei servizii, da complicazioni che nulla vale a giustificare, da una confusione che di tutti e due tali difetti è la conseguenza logica, immancabile; non è lavoro utile quello che si fa, ma che trae la sua origine dal voler mantenere al centro dei servizi che potrebbero essere affidati ad enti locali, in istato di eseguirli molto meglio, perchè a conoscenza dei bisogni reali di coloro cui essi sono riservati. Dal decentramento adunque di *organi* e di *funzioni*, molto lavoro non profittevole, ma dannosissimo anzi, all'andamento regolare delle pubbliche aziende, sarebbe risparmiato. Diminuendo il lavoro, di leggieri si comprende che un minor numero di impiegati basterebbe per disbrigarlo, e che essendo essi di meno, senza aggravio di spesa con qualche economia, anzi, si potrebbero tutti pagare di più.

Ma com'è che a una soluzione così benefica per tutto e per tutti, non si è trovata la maniera, in sì lungo tempo, di ricorrere? Perchè, e il decentramento che ho già chiamato e che continuerò a chiamare di *organi*, e quello di *funzioni*, sono rimasti per diecine e diecine di anni un pio desiderio, sebbene tanto se ne sia parlato mettendone sempre in vista i vantaggi che avrebbero recato?

A questa domanda, si potrebbe rispondere molto diffusamente in un articolo che dovesse veder la luce in una rivista. Essendo le mie parole riserbate a un giornale quotidiano in cui certi argomenti, anche per non ingenerare stanchezza nel lettore frettoloso, possono essere sfiorate soltanto, mi limiterò a dare una risposta sola che però, nel suo laconismo, le comprende tutte: per mancanza di coraggio. Quando le «genti sparpagliate tornarono in famiglia», nella fretta di dare un assetto alle amministrazioni pubbliche, non potendosi, per ragioni ovvie, prendere come modello quelle dei più o meno piccoli principati in cui l'Italia era stata sino allora divisa, si ricorse all'imitazione straniera.

La maggior Sorella Latina che, comunque si dica e si giudichi, era stata valida aiutatrice, era a due passi. Nulla adunque di più naturale che si scegliessero, per imitarli, gli ordinamenti delle amministrazioni francesi. E siccome in Francia vigeva allora, come (e tutti, presentemente, se ne lagnano) vige tuttavia un accentramento che chiamerò tipico per dire che proprio più in là non si poteva andare, così le amministrazioni della risorta Italia ebbero lo stesso difetto, che, in quel tempo, sarà, forse, senza forse anzi, sembrato un grandissimo pregio. Si dice e non si ha torto, che è più facile il disfare che il fare; ma la verità indiscutibile di questa massima, in tesi generale, patisce però le sue eccezioni.

Ci sono delle cose che è, invece, più facile il farle che l'abbatterle, il disfarle quando sono state fatte e, fra queste occupano il primo posto gli ordinamenti amministrativi, burocratici, perchè essi fanno sorgere, con una rapidità che pare quasi inverosimile, abitudini, interessi, e finiscono col formare un ambiente, se in tal guisa mi è consentito di esprimermi, la cui aria, per quanto viziata, sembra essere l'unica respirabile.

L'accentramento degli organi e delle funzioni fu dunque instaurato nelle nuove amministrazioni italiche e, in brevissimo volger di tempo, esso mise tali radici da impaurire chiunque avesse pensato di por mano alla scure demolitrice. Ciò non toglie per altro che coraggiosamente alla scure oggi non si debba ricorrere. Oggi, l'Italia, fortunatamente, è in condizione, di camminare con le sue gambe e se in principio ha imitato, scegliendo cattivi modelli, è d'uopo che non indugi più oltre a riformare, tornando magari anche da capo. Le abitudini antiche inveterate si spezzino; gli interessi, più o meno legittimi, più o meno confessabili anche, si mettano energicamente da parte e non se ne tenga conto, proprio come se non esistessero affatto, come se non fossero mai esistiti.

⁂

L'ho scritto, lo ripeto e ne ho accennato anche le cause, dal decentramento di *organi* e di *funzioni* dipende per intero la soluzione del problema burocratico che va facendosi ogni giorno di più pauroso per le finanze dello Stato. Quali sono gli incarichi, i servizii pubblici di cui lo Stato potrebbe cedere agli enti locali e principalmente alle Provincie, vero ente tipico, per il decentramento di organi, la esecuzione, con vantaggio per la grande maggioranza dei cittadini e dell'economia nazionale?

Io non mi sento da tanto di farne l'enumerazione e nemmeno di accennare a qualcuno di essi. Penso però che potrebbero essere in assai buon numero. Certo, la cessione dovrebbe avvenire, dopo maturo studio, gradatamente e non tutto a un tratto. Il coraggio sarebbe già abbastanza dimostrato con l'accingersi all'opera e maggiormente col perseverarvi poi fino al raggiungimento finale dello scopo. La somma di lavoro che siffatta cessione farebbe risparmiare sarebbe, ognuno lo vede, enorme addirittura. A siffatto risparmio di forze, corrisponderebbe un notevolissimo risparmio nella spesa, e tale da render possibile un'economia nelle aziende, anche dopo aver pagato lautamente coloro che vi fossero addetti.

Anche il decentramento delle funzioni, il passaggio cioè di molte di esse dal centro agli organi provinciali, già esistenti, delle amministrazioni dello stato, avrebbe per effetto salutare un immenso risparmio di forze e di lavoro. Anzitutto, al centro non si lavora da tutti o si lavora poco, dai più; poi il giro inutile di carte, il chiedere informazioni e approvazioni anche su cose o per cose di nessunissima importanza, la vigilanza che, ciò non pertanto, dal centro per una diffidenza ingiustificata, si crede necessaria verso gli organi locali, dànno luogo a tale uno sperpero di energie, di cui non è facile farsi nemmeno una lontanissima idea, tanto esso è effettivamente grande. Sopprimendo questo sperpero di forze, questa mole grandissima di inutile lavoro, le economie pecunarie sarebbero notevolissime e, al solito, permetterebbero di concedere un compenso più adeguato a coloro che rimanessero ad eseguire il lavoro veramente necessario all'andamento regolare delle aziende, con non poco sollievo anche per il pubblico, il quale sarebbe più prontamente servito e, avendo che fare con uffici che ha sotto mano, per il disbrigo completo, intiero, dei suoi affari, non avrebbe mai bisogno di ricorrere all'opera di spesso costosi intermediari.

Bisogna conoscere a fondo, come, disgraziatamente, posso vantarmi di conoscerli io, gli uffici pubblici, per avere un'idea esatta della complicazione che deriva dall'accentramento delle funzioni e della quantità di lavoro inutile che esso produce. Se la gran maggioranza dei cittadini ne fosse a perfetta, completa conoscenza, sarebbe presa da profondo disgusto e si solleverebbe, io credo, per imporre che si cambiasse sistema e che il decentramento diventasse, e al più presto possibile, un fatto compiuto

A. Parrini.

Cronaca Provinciale

S. PIETRO AL NATISONE

Una lettera dell'Associaz. zootecnica al Comitato centrale per l'approvazione dei tori

La benemerita Associazione Zootecnica Distrettuale di S. Pietro al Natisone, che così forti energie nuove va con fortuna svolgendo in favore della zootecnica slava, ci comunica la seguente lettera da essa spedita all'on. Presidente del Comitato Centrale per l'approvazione preventiva dei tori, lettera che a noi sembra necessaria ed opportuna.

Ill.mo sig. Presidente
Comitato Centrale approv. tori
(presso l'on. Deputazione Prov.)
Udine.

La recente approvazione parziale di alcuni tori in questo Distretto ha sollevate non poche recriminazioni a causa dell'alta tariffa imposta ai proprietari per l'approvazione medesima.

Trattasi, siccome è noto alla S. V. Ill.ma, di somme che hanno toccato perfino l'estreme cifre di L. 31.50 (approvazione del toro di Craj) e di L. 22 (approvazione del toro di Topolò).

In un paese siccome questo infantile ancora in fatto di allevamento del bestiame e di progresso sociale, l'imposizione di una tassa così grave, anche se è legittimata da un calcolo esatto delle distanze che influiscono sulle spese relative al collaudo, è tuttavia in contraddizione col valore intrinseco e zootecnico del collaudo, nonchè con la potenzialità economica di questa gente e con le speciali condizioni dell'ambiente, che non consentono a simiglianza del piano nè meno una larva di tornaconto dall'esercizio della monta.

Da ciò le recriminazioni accennate che mettono in fosca luce quest'Associazione di fronte al pubblico degli allevatori, disposto per sommario giudizio ad ammetmettere una corresponsabilità nostra nel fatto lamentato; e da ciò pure un senso pernicioso di scoramento generale, che già minaccia di tradursi nella reazione ormai premeditata di allevare un toro in ogni stalla, onde sottrarsi all'esosa tassa di approvazione ed all'alea della medesima.

Ella comprende bene, ill.mo signor presidente, che ove questo stato d'animo perdurasse, l'opera nostra come quella di codesto benemerito Comitato diverrebbe fatalmente nulla nell'avvenire, e ciò con grave detrimento della pastorizia e della conseguente economia locale, che sì forte bisogno ha di esserne consolidata.

Anch'io a nome di questa Associazione mi permetto vivamente esortare la S. V. Ill.ma ad intraprendere una pronta e radicale modificazione della tassa di collaudo, la quale non dovrebbe giammai superare le L. 7.50 in cifra costante, per corrispondere equamente ai bisogni ed alle condizioni locali.

Il sacrificio che in questo senso verrebbe assunto dall'on. Deputazione Provinciale si tradurrebbe in un'opera quanto mai previdente, e però equa ed altamente benefica.

Ringraziandola della benevole opera ch'ella con la ben nota simpatia per questa regione vorrà prestare al raggiungimento del nobile fine ch'io ho creduto un dovere di additarle, mi è gradito sottoscrivermi

Della S. V. Ill.mo dev.mo obbl.mo
Il Presidente
firmato Giuseppe Sirch.

Una decina di carradori messi in contravvenzione

I nostri carabinieri si appostavano l'altra sera dalle 18 alle 20 sulla strada maestra di S. Quirino ed elevavano contravvenzione ai seguenti carradori perchè sprovvisti di fanale: Mutig Antonio, Iot Giuseppe, Terlechig Giovanni, Bevilacqua Alfredo, Carencig Giacomo, Gabana Fausto, Flaibani Celeste, Ierset Angelo, Luigi Comini, Chiabai Giuseppe, (questo con la bicicletta) Robic Francesco.

L'atto energico della benemerita non può che incontrare l'unanime approvazione. Anche la *Patria* aveva lamentato come quasi tutti i carradori fossero sprovvisti di fanali in barba alle leggi, e come fosse tempo di provvedere. E' sperabile ora che anche i comuni facciano osservare le disposizioni della legge.

PONTEBBA

Arrestato sul ponte internazionale. — 14. — L'altro dì dai locali carabinieri fu arrestato sul ponte internazionale il soldato dell'8 alpini Zarabara Marco imputato di diserzione e di alienazione di alcuni effetti militari. Fu tradotto alle carceri di Venezia.

Frate Odorico nella valle infernale

> Vidi cosa terribile andando per una valle... dove vidi molti corpi morti e udii anche molti generi di strumenti, principalmente un'arpa che sonava mirabilmente... E se un infedele vi entra non n'esce più, ma tosto muore; e nondimeno non esitai ad entrarvi... A fianco della valle, sulla roccia, vidi un'enorme e terribile faccia d'uomo, sì che, per il terrore, mi pareva mi mancasse lo spirito: perciò col segno di croce, dicevo: e il Verbo s'è fatto carne... E ascesi un monticello d'arena, e, guardando intorno, nulla più vidi, se non che udivo sempre pulsare quell'arpa mirabilmente.
>
> Dall'itinerario del B. Odorico da Pordenone.

Alta la notte. Il ciel grande e sereno
scintillava sul torpido Cathai.
Frate Odorico era ben fermo omai,
pur gli anelava lievemente il seno.
Una voce venia dal chiuso ameno
della pagoda: «tu non tornerai!»

E dileguò. Toccava ora gl'inizi
silenziosi del vallon selvaggio,
dove le stelle, scorta al suo viaggio,
morian nel cupo intrico de' palmizi.
Egli sostò, gli occulti malefizi
sentendo. E dentro gli svanì il coraggio.

Ma un'alta luce le rinchiuse porte
del cor gli ruppe, ed un ardor novello
l'invase, lo scagliò pallido e bello
entro i neri recessi della morte.
Nella selva selvaggia ed aspra e forte
egli era, o Dante, il tuo puro fratello.

Silenzio intorno. Non un lieve ronzo
d'aria, di fronde. Parea immota l'ora.
Chi sa? laggiù dalla pagoda ancora
forse ululava nella notte il bonzo:
«non tornerai!» — «Apriti, o ciel di bronzo! —
ei sospirò. — Concedimi l'aurora!».

La valle or lo rinchiude, ora l'inghiotte
la selva senza tempo e senza traccia;
ode egli l'eco, come una minaccia
lontana, de' suoi passi nella notte;
ed ecco all'improvviso dalle rotte
tenebre uscire una tremenda faccia

pallida, immota, corsa da un'enorme
ombra nel solco dei zigòma macri.
Egli arretrò, levando ai segni sacri
la mano. Un truce balenar di forme
levossi intorno, lo serrò un'informe
giro di spaventosi simulacri.

Lo guardavano immobili, con occhi
sbarrati e freddi d'un lucor maligno;
chi esangue, chi macchiato di sanguigno,
chi ritto, chi accosciato sui ginocchi,
altri in atroce spasimo, altri tocchi
d'un tratto dalla morte in un sogghigno.

Trema egli, ma prosegue, il saldo cuore
alto levando sul terror che incombe;
ed ecco un suono di lontane rombe
sorgere, empire il cieco tenebrore,
crescere, disfrenarsi in un fragore
assordante di nàcchere e di trombe.

Ahi! gli pare che l'anima perduta
gli si dilegui via per la tempesta
fragorosa. Non el però s'arresta,
benchè immobile sempre, sempre muta
gli ghigni intorno quella fercia muta
di spettri dalla spaventosa testa.

Ma che ode or mai? Dall'orrida mischianza
di tanti rombi, un getto d'armonia
sottil si leva, or trepido in giulia
fuga di trilli, come una speranza,
or singhiozzante nella lontananza
immensa, come una memoria pia.

E' un'arpa, la conosce. E un improvviso
vigor lo spinge pel buio sonoro;
balza, corre anelando nel martoro
dei piè forati e del piagato viso
ed ecco, a un tratto sfavillargli un riso,
di stelle e fiammeggiare un poggio d'oro.

E sale e cade sulla cima estrema
fiso alla chiara volta solitaria.
Non più tumulto che l'assordi, o varia
torma di bieche larve che lo prema;
sola quell'arpa ancòra lassù trema
tintinnando dolcissima nell'aria.

E un lieve soffio accarezzò la fronte
come un'eterea mano al fraticello.
Ecco l'alba, ecco l'alba! Ecco il novello
giorno che trascolora l'orizzonte.
Sorrise. Là, sul dilettoso monte
egli era, o Dante, il tuo puro fratello.

G. ELLERO

Udine, 14 gennaio, festa del B. Odorico, 1914.

Il B. Odorico da Pordenone, al cui itinerario s'ispira questa poesia, nacque in quel di Pordenone (forse a Villanova) nel 1286. Sui primi anni del trecento vestì l'abito dei Minori di S. Francesco nel convento omonimo occupato ora dall'ospitale. Vi si distinse per vita austerissima e santa. Nel 1318 fu mandato alle missioni di Cina iniziate fin dal secolo precedente. Vi rimase per 12 anni, poi tornò in Italia e s'avviò ad Avignone per chiedere al papa Giovanni XXII aiuto di nuovi frati. Giunto a Pisa ammalò e fu costretto a tornare al suo convento di Udine dove morì il 14 gennaio 1331. A Padova aveva dettata la relazione de' suoi viaggi per obbedire al comando del suo superiore. In essa descrive il suo itinerario e le cose vedute cooperando così con altri viaggiatori, che di poco lo precedettero e lo seguirono, a far conoscere l'estremo oriente finora quasi ignorato. Il contributo ch'egli recò alla conoscenza de' costumi asiatici è — come affermano gli studiosi delle cose d'oriente — assai notevole. Anche notevole è il culto che il santo fraticello ebbe a Udine dove il suo corpo fu venerato prima nella Chiesa dell'Ospitale (allora di S. Francesco) e poi, venuti i francescani in via Aquileia, in quella del Carmine. Il tratto interpretato dalla poesia non ha nulla di incredibile. Non c'è nel racconto odoriciano, nè la selva, nè la notte. Queste appartengono all'interpretazione poetica. Dato ciò, noi possiamo essere di fronte a uno strano fenomeno di morgana di cui abbiamo esempio anche in altri viaggiatori, contemporanei al nostro.

BUIA

Statistiche nostre e degli altri
Quattro mila abitanti di meno?...

Egregio Sig. Direttore,

Credo necessaria una rettifica, non per ardore di polemica, ma per amore di verità.

L'affermazione di un mio sbaglio nel dato della popolazione di Buia è priva di consistenza poichè io mi basai sul resoconto del «Censimento della popolazione del Regno al 10 giugno 1911» (Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio; Direzione generale della Statistica e del Lavoro) quindi sui più recenti dati Ufficiali che è possibile avere.

L'egregio signor Tissino avrà creduto opportuno appoggiare il suo calcolo alla popolazione «legale» di Buia (che il censimento del 1911 dice di 10415 abitanti) mentre invece ogni deduzione, specialmente nel caso di una statistica agraria, doveva riferirsi — come io feci — alla popolazione presente «di fatto». Per Buia 7051 abitanti e cioè 300 per kmq. della superficie agraria e forestale.

Dott. Gaidoni.

MUZZANA

Promozione meritata. — Con vivo piacere fu accolta da tutti la notizia della promozione a Tenente Generale, del nostro illustre Sindaco comm. Pasquale Oro.

Appena appresa tale meritata promozione, i Soci della Filarmonica si adunarono, e andarono a suonare allegre marcie presso la di Lui Villa. Il Tenente Generale con la cortesia che lo distingue, accolse i soci con gratitudine, e offerse loro una bicchierata.

E noi di cuore inviamo all'illustre uomo le nostre più sincere congratulazioni, e gli auguriamo che possa restare fra noi per lunghi anni, a fare il bene come finora fece.

TOLMEZZO

Due disertori austriaci. — Sono stati tradotti oggi in queste carceri a disposizione dell'autorità superiore i disertori austriaci Giorgio Vucmanovic e Giovanni Herrner appartenenti al Regg.to Fanteria di stanza a Villacco.

Essi dichiarono di esser fuggiti perchè stanchi dei maltrattamenti cui andavano soggetti da parte dei superiori. Partirono da Villacco in armi e bagaglio l'11 corr. si spogliarono degli indumenti in una casa a Pontafel passarono il fiume e si costituirono alle guardie di finanza di Pontebba.

TALMASONS

Bastonano l'oste

Ieri sera, tre giovanotti rimasti sino ora ignoti, mangiarono e bevettero nell'osteria «al Turco» e quindi picchiarono l'oste signor Amadio Turco.

Il signor Alvise Degano si intromise cercando di salvare il disgraziato, ma lui pure si buscò una legnata alla testa che gli produsse una ferita giudicata guaribile in 15 giorni.

Gli eroi, all'accorrere di gente fuggirono.

SEQUALS

Il nuovo segretario. — 12. Ieri questo consiglio comunale nominò il il segretario. I concorrenti erano quattro; ma due si ritirarono giorni fa.

Con undici voti su dodici votanti, fu nominato il nostro amico Dante Mengani di Urbino attualmente segretario comunale di Frontone (Romagna). A lui, le nostre più vive congratulazioni e l'augurio di averlo presto fra noi.

PRATA DI PORDENONE

Per una conferenza. — I quattro consiglieri com. di Puia fecero istanza al Sindaco del Comune perchè non sia concessa la scuola per la conferenza che l'avv. Capelotto di Treviso deve tenere sul sindacato dei contadini.

Cosa ne dice il signor Concina che nemmeno i consiglieri cattolici non vogliono saperne di Capelotto?

E il telegrafo? — E' vergognoso come un paese così commerciale, come Prata, si possa lasciare ancora nell'abbandono privo di servizio telegrafico. Che la bufera abbia prodotto dei danni è vero, ma non si può perdonare l'apatia delle autorità superiori inquantochè a tre km di distanza il telegrafo funziona regolarmente. Ben L. 2.50 è la tariffa che ognuno deve pagare per la trasferta di un telegramma da Cecchini a Prata. Continuando di questo passo ci rivolgeremo al ministero.

PORDENONE

Le insegne Cavalleresche. — Una numerosa accolta di amici offrirà domani sera alle ore 8.30 le insegne cavalleresche al sig. cav. Francesco Asquini.

Fugge da casa. Ieri mattina è scomparso da casa sua il quattordicenne Camilot Tosello di Giacomo residente a Torre. Dicesi che si sia indirizzato sulla strada di Sacile verso Milano per raggiungere colà il padre suo.

E' di sviluppo regolare, capelli castani, vestito marrone chiaro. La famiglia però teme qualche disgrazia poichè il Camilot è affetto da mal caduco.

Lutto. Oggi è morto nella tarda età di 84 anni il cav. Carlo Beltrame che fu per circa 30 anni regio subeconomo.

Condoglianze ai congiunti.

Errata-Corrige. — Nell'elenco dei doni Nozze Adami pubblicato ieri siamo incorsi in un errore stampando: «Italico Gatti e sorella, necessaire da Camera.»

Dovevasi leggere invece: «Italico Gatti e dott. cav. Ernesto Cossetti» necessaire da Camera.

Ci scusi il sig. Gatti della svista, ma questa volta la «Patria», di straialcioni maestra, (com'egli la chiama) non ne ha proprio colpa.

Il movimento ferroviario. — Movimento viaggiatori e merci in stazione durante l'anno 1913:

Viaggiatori in partenza 77424, Bagagli 4117.

Spedizioni a Grande Velocità 11241, Arrivi 20462.

Spedizione a Piccola Velocità 20208, Arrivi 32099.

Incassi: Viaggiatori e bagagli L. 362816 e cent. 80, Grande Veloc. L. 272184.65, Piccola 103720,07.

Totale L. 738721,52.

Carri arrivati carichi 8463, Carri partiti carichi 3712.

CORDENONS

Per l'unificazione dei debiti comunali

Espigi ci invia da Roma in data 12;

Con recente decreto la Cassa Depositi e prestiti è stata autorizzata a concedere al Comune di Cordenons un prestito di L. 69000, per dimissione di debiti.

S. DANIELE

Riunione di maestri. — La presidenza della sezione Magistrale di S. Daniele invita gli insegnanti del distretto al consueto annuale Comizio che avrà luogo giovedì 15 corr. alle ore 10.30 nel locale scolastico per discutere sull'ordine del giorno seguente:

Relazione del Consigliere che cessa dalla carica:
Resoconto finanziario dell'esericizio 913.
Elezione del nuovo Consigliere.
Riscossione delle quote sociali.
Proposte varie.

Coloro che non potessero intervenire alla adunanza sono pregati di inviare la quota sociale di L. 3. al maestro Corradini Giovanni si ritiene superflua ogni raccomandazione perchè si conta sulla solidarietà di classe, data anche l'importanza degli oggetti da trattarsi.

Teatralia. — A questo Teatro Corradini come sapete è assicurata la venuta per due uniche recite cioè 5-6 marzo p. v. della compagnia Goldoniana di cui fa parte il grande artista comm. Emilio Zago; quanto prima vi informerò del titolo delle due produzioni che ci farà gustare l'egregio artista perchè l'avvenimento per il nostro paese è di straordinaria importanza.

Certo che la cittadinanza non mancherà di far onore alla compagnia che per puro caso si presenta al nostro pubblico. Anche a metà quaresima darà un breve corso di recite un'altra ben nota compagnia drammatica.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Movimento nello Stato Civile. Nel 1913 si ebbero in questo comune i seguenti risultati: Nati 369 (maschi 208, femmine 161) Morti 312 (maschi 162, femmine 150); Aumento 57.

Matrimoni 85; emigrati 218; immigrati 273.

Figli illegittimi riconosciuti maschi 3, femmine 3. — Esposti maschi 2; nati morti 18 (maschi 9 e femmine 9); parti gemelli 7.

Furono rilasciati N. 443 passaporti per l'estero.

Il totale della popolazione del nostro Comune al 31 dicembre 1913 era di 12531 abitanti.

Giudice Conciliatore. Il nostro conciliatore Massimo Beggi stabilì le udienze di conciliazione per il periodo invernale, nel secondo e quarto mercoledì di ogni mese, alle ore 9.

CASARSA

Una seduta per il miglioramento dell'orario ferroviario. — E' stata diramata una circolare a stampa, la quale, dopo aver constatato, come coll'orario ferroviario attuale sono notevolmente peggiorate le condizioni dei centri minori, rendendo anche incomode le coincidenze in Casarsa, nelle ore della sera, per le linee di Spilimbergo, Portogruaro e Motta di Livenza, e dopo aver constatata la necessità di una azione intensa e collettiva presso la direzione delle ferrovie, invita ad un'adunanza, costituita dalle rappresentanze dei luoghi più interessati, che si terrà in Casarsa il giorno 18 Gennaio corrente alle ore 14.15 precise, nella Sala Municipale, allo scopo di concretare d'accordo la via da seguire ed i termini d'una petizione atta a conseguire quei miglioramenti orari che valgono a soddisfare le eque e legittime aspirazioni locali, dall'orario vigente compromesse.

Il comitato per questa adunanza è così composto:

Cav. avv. Antonio Querini, Sindaco di Pordenone, Conte comm. Camillo Pancera di Zoppola, Consigliere Provinciale, Cav. dott. Pio Morassutti, Sindaco di San Vito al Tagliamento, Conte dott. Leonardo Concina, Sindaco di Casarsa, Andrea Collesan, Sindaco di Spilimbergo, cav. uff. dott. Riccardo Etro, Consigliere provinciale, Prof. Enrico Marchettano titolare della Cattedra ambulante di Agricoltura di S. Vito al Tagliamento.

Le lettere d'adesione vanno indirizzate al sig. Francesco Lotti - Zoppola.

S. GIORGIO DI NOGARO

Movimento del porto. — 13. Presso il nostro Porto nel decorso 1913 avvenne il seguente movimento:

Velieri arrivati 225, partiti 273; piroscafi arrivati 21, partiti 30.

Tonnellate di merci sbarcate: da porti esteri 20.000; da porti nazionali 6500; imbarcati per porti esteri 5800; per porti nazionali 7200. In totale si ebbe un movimento di tonnellate 42500.

Tra le merci sbarcate notiamo: carbon fossile, birra, farina, fosfato di calce, frutta fresche, legnami, ferri e pietre.

Tra ... imbarcate: cementi, gessi, concimi, fieno, mattoni, tegole, acori e

CIVIDALE

Morte improvvisa. — Ieri verso le 4 pom. nel negozio del sig. Pozzi Tobia in Piazza del Duomo certa Pascoli Maria — detta Piusina — era intenta a fare delle spese, quando colpita da improvviso malore cadde a terra. Fu chiamato d'urgenza il medico il quale non potè che constatarne la morte per paralisi cardiaca.

Teatro Sociale. — Questa sera alle ore 20.30 la compagnia di opere comiche darà un'unica rappresentazione del melodramma in tre atti. Elisir d'amore — nuovo per Cividale, del maestro G. Donnizetti.

Protagonista sarà il nostro concittadino Vittorio Braidotti, che tanto si è fatto applaudire in queste sere.

E' morto in questi giorni a Marano provincia di Parma il celebre basso cav. Lodovico Contini.

Accenniamo alla perdita di questo illustre uomo, per le molte amicizie che aveva anche qui e perchè Cividale lo ha sentito ed applaudito nella parte di Mefistofele nell'opera Faust.

Incendio. — Nel camino della cucina del nostro Ospedale si sviluppò un piccolo incendio, spento subito per l'intervento dei pompieri.

Il danno s'aggira su L. 200 coperto d'assicurazione.

PALUZZA

Per sistemare il bacino del But.

Ci giunge da Venezia, da fonte privata, la notizia che il Comitato Tecnico presso il Magistrato alle acque ha approvato il progetto, studiato e redatto dall'ing. cav. Valentinis, per la sistemazione idraulica e forestale del bacino dell'Alto But. Questo progetto, a lavori compiuti importerà la spesa di circa 1 milione di lire.

PERCOTO

La morte del vecchio maestro della banda musicale

13. — Oggi è morto, settuagenario, il maestro della nostra banda filarmonica Giuseppe Salvadori. Da quando era «il maestro»?... Io non ve lo saprei dire. I più lontani miei ricordi lo trovano sempre a quel posto: amato da tutti, rispettato da tutti, buono, paziente, innamorato della sua arte e della «sua banda». Pareva che dovesse vivere sempre, per trovarsi sempre a quel posto ch'egli occupava si può dire, da quando la banda era stata costituita.

Era un semplice falegname, che la passione per la musica aveva trasportato in «maestro». Instancabile al lavoro, allevò nei suoi principi di onestà e laboriosità anche i figli. E oggi l'intiero paese si associa al loro dolore per la perdita del caro vecchio maestro, e si prepara ad onorarne la memoria.

AMPEZZO

Le proteste continuano...

Navigando ancora nelle tenebre il misterioso progetto della strada Sauris-Ampezzo e considerato che la giusta indignazione delle popolazioni interessate è come petrolio al fuoco per le autorità, *dette tutorie*, mi sembrerebbe utile suggerire alle popolazioni stesse che l'ora è suonata per richiedere ai rispettivi Consigli Comunali quanto segue:

1.o Che sia immediatamente fatta denuncia del fatto alla R. Procura di Tolmezzo, la quale mi sembra avrebbe già dovuto provvedere d'ufficio;

2.o Che i Consigli Comunali di Sauris ed Ampezzo siano convocati d'urgenza per lo stesso giorno ed ora e per lo stesso oggetto, il quale dovrebbe comprendere, oltre al salutare biasimo contro le autorità responsabili, l'autorizzazione ai rispettivi Sindaci di procedere di comune accordo per citare subito in causa chi può essere chiamato a rispondere delle spese e danni derivati e derivanti;

3.o Nel caso che le autorità tutorie respingessero le delibere, oppure non prendessero sul serio i giusti lagni avanzati, i Consigli Comunali si dimettessero in massa, e che ai comizi elettorali in seguito convocati le popolazioni rispondessero col non presentarsi alle urne, fintantochè non si avrà ottenuta completa soddisfazione.

Con questi unici mezzi civili in nostro potere si potrà ottenere soddisfazione; e ciò si rende necessario pel fatto che le autorità tutorie, per tante altre cose vitali per queste popolazioni, non si curarono affatto di noi.

R. Nigris.

LESTIZZA

La festa del santo

Sabato 17 corr. ricorre in Nespoledo la tradizionale festa di S. Antonio, festa che ogni anno riesci imponente dato il grande concorso di popolo dei dintorni per ascoltare le funzioni religiose.

Quest'anno invece le cose si presentano diversamente. Cioè, (se le cose non cambiano) non si avrà nessuna funzione religiosa poichè l'arcivescovo già da parecchi mesi proibì a tutto il clero di ufficiare nella chiesetta campestre del santo, fino a tanto che il cassiere di detta chiesa sig. Giuseppe Compagno, attuale sindaco di Lestizza, non darà relazione della contabilità che da parecchi anni egli detiene.

L'arcivescovo fu obbligato a far ciò per poter constatare egli stesso che le offerte date dai fedeli raggiungano lo scopo per cui furono versate.

L'attesa relazione del cassiere, ad onta di tante sollecitazioni, non fu ancora presentata; e questo ha prodotto del malcontento nella popolazione.

Il sindaco-cassiere, se vuol acquietare questo malcontento ed evitare guai forse peggiori, ha un mezzo facilissimo: presentare i conti.

TREPPO GRANDE

La società cattolica di M. S. celebrò ieri una bella festa per commemorare il suo ventesimo anno di vita. Al banchetto preparato nella canonica erano un'ottantina di partecipanti.

PREMARIACCO

Nomine. — Il consiglio nella seduta dell'altro dì nominò consigliere di Prefettura, il dott. Ferdinando Alberti, segretario capo di Cividale il cav. Luigi Brutini e a far parte della commissione per l'esame dei titoli dei concorrenti al posto di segretario di questo comune il prof. cav. Beniamino Gioia.

CODROIPO

La floridezza della nostra Banca. — L'anno decorso, malgrado la crisi generale, diede ottimi risultati, per questa Banca. Al 31 dicembre, il patrimonio ammontava a lire 176,253 per, lire 107,575 dovute al capitale azionario (4303 azioni da lire 25 ciascuna) per lire 53,797.50 alla riserva straordinaria. Il portafoglio ed i conti correnti garantiti sommavano a lire 1,716,585,99 ed i depositi a 1,463,834.79. L'utile netto dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1913, ammonta a L. 27,417.62. Questo florido istituto è diretto dal sig. G. Pittoni.

Fiori d'arancio. — Oggi si giurarono fede di sposi il sig. Ernesto Sambucco e la signorina Caterina Sambucco. Auguri.

Direttore dell'esattoria. — Il sig. Angelo Meregalli di Pordenone è stato nominato direttore della nostra esattoria gestita dalla Banca Cooperativa.

NIMIS

Caso meraviglioso di sonnambulismo. E' morta la notte passata un'ottima donna ottuagenaria certa Teresa ved. di Domenico Comelli, della quale si racconta questo curioso fatto di sonnambulismo:

Il primo, gennaio 1878, la Teresa Comelli si alzò da letto senza che il marito, il quale dormiva di accanto, se ne accorgesse, poco dopo la mezzanotte, si vestì, scese, uscì di casa e fece circa 200 metri della strada pubblica, entrò in un cortile aperto e si gettò in un pozzo profondo 14 metri e mezzo, e nel quale vi erano circa 2 metri di acqua. Riascesa a gala per la controspinta della caduta cominciò a chiamare ad alta voce il padrone di casa, domandando aiuto. Si svegliarono parecchi e orizzontati da dove veniva la voce, calarono la corda, alla quale la donna si aggrappò. La trassero fuori incolume e la condussero a casa sua dove il marito dormiva ancora placido e ignaro di ogni cosa.

Apprestatele tutte le cure del caso, alcune ore dopo la povera donna si svegliò e dal sonambulismo forse meravigliandosi di vedersi fatta oggetto di tante cure. Ella assicurò di non ricordarsi altro se non di avere fatto un brutto sogno nel quale sognò tutto quello che realmente le era accaduto.

Dalla Libia

Un gruppo di predoni sgominato presso Cirene

Cirene 12. — Avendo alcuni predoni catturato un capo che si recava a Feidia per la sottomissione, il comandante del presidio uscì con le truppe mentre il tenente Simoni con le guardie locali di Cirene e Feidia, raggiunto rapidamente il marabutto, protetto dalle boscaglie sorprese al bivacco i predoni che opposero resistenza. Costretti alla fuga, questi abbandonarono il capo prigioniero e il loro bestiame.

Le truppe concorsero all'inseguimento. Nessuna perdita da parte nostra; quattro predoni furono uccisi.

La penetrazione nel Fezzan

Tripoli. — Il Colonnello Miani, tuttora a Maharuga, ha iniziato l'invio a Socna degli scaglioni e dei camelli per rifornimenti. Frattanto egli attende all'organizzazione della regione; ed è già in relazione con i notabili di Sebka e Murzuk, i quali ultimi sono già partiti per incontrarlo.

Il Fezzan è interamente tranquillo.

Le audacissime truffe di uno sconosciuto.

Si spaccia per alto impiegato di prefettura e visita mezza provincia lasciandosi... pescare a S. Pietro al Natisone.

Segnaliamo ai lettori un audacissimo truffatore, (si può ben chiamarlo tale), che di questi giorni ha fatto teatro delle sue gesta il Friuli, visitando così almeno si crede: Udine, Cividale, Tricesimo, Faedis, Gemona, Tolmezzo, e lasciandosi scoprire — ma non prendere — a San Pietro al Natisone, ove si è burlato di tutte le personalità del paese. E lo segnaliamo ai lettori anche perchè la buona fede del pubblico non resti ancora ingannata, augurandoci che l'autorità riesca a scovare.... quel geniale spirito audace che seppe così bene riescire.

Il truffatore è un giovanotto ancora sconosciuto dall'apparente età di 25 anni, vestito elegantemente, dall'aspetto signorile; è di media statura, tarchiato, capelli scuri, carnagione pallida. Egli gira i paesi raccogliendo offerte pei bambini e le mogli dei disgraziati che languono in carcere, e si presenta come mandato dal Prefetto comm. Vittorio Luzzatto.

Ma ecco, come agì nella sua ultima impresa, avvenuta il giorno 10 corr. a San Pietro al Natisone.

Il colloquio col segretario

Alle ore 14, nella segreteria municipale di San Pietro al Natisone, davanti a quel segretario signor Luigi Podrecca, veniva introdotto un giovanotto che subito si presentava da solo con queste parole:

— Senta, io sono il ragioniere capo della prima sezione della Prefettura, e vengo quà, espressamente mandato dall'illustrissimo signor Prefetto, per un'opera altamente umanitaria, alla quale Ella, spero, vorrà dare tutto il suo influente appoggio rendendosi grata al nostro benemerito Prefetto comm. Luzzatto, che ha l'animo sempre disposto a tutte le opere benefiche...

— Si figuri, — rispose il signor Podrecca, — da vero segretario, con la solita cortesia premurosa, aumentata dal piacere di assecondare un desiderio del capo della Provincia. — Se posso... si figuri.... La prego, s'accomodi intanto... Ma di che si tratta?

— Ecco: si tratterebbe di raccogliere offerte in denaro, per i poveri bambini e le mogli di quelli sciagurati che vivono in carcere. La miseria grande, e le condizioni precarie in cui vivono i tapini, obbligano ogni persona di cuore a questa opera di carità... Sa, signor segretario, è un brutto mestiere anche per me che devo presentarmi, ma.... Del resto e una cosa bella, promossa dal prefetto nostro illustre veramente buono, e dalle più influenti personalità del Friuli. Siamo in quattro impiegati di prefettura, e tutti come me ragionieri, e che occupiamo posti dei migliori; si gira tutto il giorno, ma almeno si ha la grande soddisfazione di giovare alla povera gente.... Io spero che anche Lei, signor segretario, vorrà concorrere a lenire tanti dolori, ed asciugare tante lacrime!...

— Ma non vuole... ma si figuri andava ripetendo il nostro buon Podrecca. — Ma si figuri, signor ragioniere; io come tutti... Quello che si potrà fare... San Pietro non si è mai ritirato dinanzi ad un'opera buona... Tutta gente di cuore, a San Pietro, sa...

— Io le posso mostrare una scheda — continuò il giovane — che ho cominciato a riempire e che vorrei arricchirla di qualche nome ancora.

E mostrò una carta protocollo con sopra scritto in rotondo: **R. Prefettura di Udine** e più sotto le seguenti firme per oblazioni ricevute:

On. avv. Giuseppe Girardini lire 50.

S. E. l'Arcivescovo mons. Anastasio Rossi L. 50.

Sotto Prefettura di Cividale L. 20.

Mons. Liva decano di Cividale L. 5.

Se si potesse raccogliere qualche cosa d'altro...

— Non dubiti, non dubiti: faremo del nostro meglio non badava a dirgli il il sig. segretario, nulla sospettando Si portò quindi il discorso sugli impiegati di prefettura, e lo sconosciuto, parlò dei segretari del prefetto, ricordandoli a uno a uno per nome e mostrando di conoscerli molto bene.

Le offerte

Intanto il signor Podreca aveva chiamato il messo comunale Luigi Costaperaria e lo incaricò di accompagnare il.. «ragioniere capo della I.a sezione della nostra Prefettura» presso le più cospicue famiglie di S. Pietro, raccomandandogli di aiutarlo nelle sue umanitarie mansioni.

E il giovanotto, così bene accompagnato, da un rappresentante dell'autorità locale cominciò il giro, che come è naturale per i nobili sentimenti di quella popolazione, frutto assai bene all'astuto truffatore. Ecco l'elenco delle offerte:

Diretrice della R. Scuola Normale prof. Garibaldi	L. 5.
Signora Luigia vedova Vogris	3.
Guido Strazzolini farmacista	3.
Luigi Podrecca, negoziante	1.
Antonio Strazzolini negoziante	2.
Antonio Dalmassons, proprietario Albergo Europa	1.
Iussa Giuseppe, ex maresciello dei R. R. Carabinieri	1.
Igea Mazzolini, maestra comunale	1.
Sabadini Ernesto di Sante	1.
Luigia Brosadola di Carlo	1.
Soberti Anna fu Giuseppe	1.
Guion don Antonio fu Pietro	2.
Strazzolini Giovanni fu Michele	1.
Prichistal Gioseffa	0,50.

Parte per Cividale

Terminato il giro, i due si recarono all'albergo Belvedere, ove il messo comunale pagò mezzo litro di vino.

Il capo ragioniere si accomiatò dicendo.

— Io non ho tempo di ringraziare quel caro nostro segretario... debbo tornare a Cividale, ove spero di raccogliere ancora qualche cosa... Ditegli voi a nome mio, tutta la mia riconoscenza.... Sarà certamente contento anche il nostro signor prefetto...

E se n'andò inforcando la bicicletta. Era il vespero, l'ora della malinconia; ma il nostro viaggiatore doveva essere discretamente contento... di avere compiuta così buona azione!

Le indagini

Al signor Antonio Dalmassons che aveva offerto lire una sorse il dubbio che lo sconosciuto fosse un abile truffatore, e recatosi dai carabinieri, comunicò ogni cosa al maresciallo maggiore.

Questi parlò al segretario, il quale assicurò che non poteva trattarsi di truffa, poichè lo sconosciuto lo aveva ricordato con grande sicurezza e precisione certi affari di Prefettura che egli conosceva benissimo.

Ad ogni buon conto, il maresciallo telefonò al delegato di P. S. di Cividale e questi rispose che dovevasi certamente trattare di un abilissimo truffatore, perchè nessuna offerta era stata fatta dalla sotto prefettura.

I carabinieri furono sguinzagliati per ogni dove, ma sinora non si hanno traccie del «capo ragioniere della prima sezione della Prefettura di Udine».

Dove truffò

Sembra invece, come dicemmo, che traccie si sieno trovate del di lui passaggio a **Udine, Cividale, Tricesimo, Faedis, Gemona e Tolmezzo.**

Egli avrebbe narrato alle sue vittime di San Pietro al Natisone di aver raccolto abbondanti beneficenze in queste località, e sembra che le sue asserzioni abbiano fondamento.

Da notarsi che la firma di don Liva fu riconosciuta dal parroco don Guion come vera. Fu telegrafato a tutte le stazioni di Carabinieri per tentare l'arresto dell'audacissimo truffaldino.

—

La presenza del quale fu segnalata ad **Osoppo**. Colà comparve munito di una circolare a firma del sac. don Arturo Cossettini, cappellano delle Carceri Giudiziarie e controfirmata da Mons. Arcivescovo, dall'on. Girardini ed altre ragguardevoli persone, domandando offerte a favore di un Patronato pro Carcerati.

Don Arturo Cossettini dichiara di non aver mai firmate circolari o autorizzate persone a girare a nome suo per raccogliere oblazioni a favore dei carcerati.

I truffatori sono due?

Ricordiamo in proposito la seguente truffa segnalataci dal corrispondente di Pordenone il giorno 7, e che ci sembra abbia una qualche simiglianza con quella di S. Pietro al Natisone.

Il 19 dicembre u. s. si presentava ad Orcenigo, nel laboratorio di falegname di certo Brasutti Angelo, un giovane biondo, vestito elegantemente (portava fin i guanti!) dall'aspetto signorile, dicendosi inviato dalla giustizia, e annunciava con argomentazioni convincenti, che era prossima la grazia sovrana a tutti i detenuti. Il Brosutti si sentì allargare il cuore, poichè suo figlio Antonio detenuto per furto nelle carceri di Pordenone, avrebbe potuto finalmente fare ritorno in famiglia. Il giovane elegante inviato dalla «giustizia» s'affrettò ad aggiungere che bisognava fare la domanda su carta bollata... in tutto erano da spendere L. 19.60. Il povero padre non esitò punto, esborsò la somma ed accompagnò anzi il giovanotto in carrozza alla stazione di Casarsa. Egli, del resto, avrebbe pagato qualunque somma per abbreviare la pena al figlio. E contento, fiducioso attese, attese...

Lo sconosciuto aveva lasciato anche l'indirizzo, sur una busta: sig. Riccardo Girardi — Via Zorutti 23 — Udino. Ma i giorni passavano senza che il povero uomo nulla ricevesse; mai giungeva la nuova della liberazione del figlio.

Infine, sospettando il Brosutti qualche tranello, denunciò l'accaduto ai carabinieri.

—

Speriamo che le indagini dei carabinieri e della P. S. estese largamente, abbiano un felice esito. Per facilitarle sarebbe buona cosa che tutti i cittadini danneggiati dall'ignoto o ignoti truffatori denunciassero la truffa all'autorità.

Cronaca Cittadina

Adunanza Generale dei Veterinari inscritti all'Albo per la nomina di sette Consiglieri.

Pel giorno 25 corrente mese, alle ore 10 ant. è indetta un'adunanza generale dell'Ordine dei Veterinari, che seguirà nel solito locale (presso l'Associazione Agraria Friulana) per la nomina dei consiglieri di detto ordine in numero di 7.

In caso di assenza all'adunanza, l'inscritto all'ordine ha diritto e dovere di partecipare egualmente all'elezione inviando alla Presidenza, «almeno quattro giorni prima della riunione», la scheda riempita coi nomi dei membri da eleggere.

La scheda, rinchiusa nella busta anzidetta, deve essere spedita «raccomandata» per posta al Presidente «entro una seconda busta suggellata», su cui il sanitario apporrà la propria firma, che dev'essere legalizzata dal sindaco in esenzione da ogni spesa.

La scheda, con le formalità indicate, sarà indirizzata «al Presidente dell'Ordine dei Veterinari presso la spettabile Associazione Agraria Friulana, Udine.»

Sono eleggibili tutti gli inscritti nell'albo, ed i consiglieri uscenti sono rieleggibili. Sono consiglieri uscenti i seguenti dottori:

Cav. dott. Gio Batta Dalan, Aldrighetti Fausto, Pascoletti Francesco, Ceschelli Ivo, Lorenzon Federico, Cozazza Antonio, Pepe Carlo.

In detta adunanza si discuterà pure:

Il conto consuntivo dell'anno precedente ed il bilancio preventivo della spesa per l'anno corrente.

Sulla determinazione definitiva dell'ammontare del contributo per la spesa del funzionamento, dell'ordine da corrispondersi annualmente dagli inscritti.

E' in facoltà di ogni sanitario di delegare il proprio voto ad uno degli inscritti presenti, attenendosi però alle prescrizioni dettate dalla presidenza. Si svolgerà pure il seguente

Ordine del giorno

Comunicazioni della presidenza.
Per la nomina del rappresentante degli Ordini dei veterinari al Consiglio superiore di sanità.

Assemblea generale della Societá Veterinaria Friulana

In armonia alle esplicite dichiarazioni fatte nell'ultima assemblea dell'attuale Presidenza della Società Veterinaria Friulana questa è venuta nella determinazione di procedere alla nomina dell'intero Consiglio direttivo della Sezione, che (in conformità dell'artic lo 10 dello Statuto delle Sezioni dell'A. N. V. I.) dev'essere costituito di *sette membri* (oltre al Presidente dell'Ordine Veterinario Provinciale, il quale fa parte di diritto, con voto consultivo, del Cons. stesso). E' perciò che si è indetta una seduta per il giorno 25 corrente a ore 11, nella sede sociale, presso l'Associazione Agraria Friulana.

Ogni socio ha diritto a due voti oltre al proprio, in rappresentanza di due colleghi che l'abbiano a ciò delegato per iscritto; si deve pure nominare in detta seduta il *Rappresentante della Sezione del Consiglio generale dell'A. N. V. I.* Il Presidente e il rappresentante della Sezione del Consiglio Generale devono essere designati nella scheda dai votanti; le altre cariche sono di spettanza del Consiglio.

Dopo avvenuta la designazione del Consiglio direttivo, si procederà pure alla nomina di un *collegio arbitrale* di tre membri per la risoluzione di qualunque vertenza potesse sorgere fra soci e soci, o fra sezioni e sezioni; da essi devono essere esclusi i componenti del Consiglio direttivo della Sezione.

In detta seduta sarà pure svolto il seguente

Ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza.
Ratifica delle deliberazioni prese dalla Commissione nominata per il bando del Concorso a premi per uno studio sul miglioramento dei suini friulani.
Applicazione dell'articolo 8 dello Statuto Sezionale per quei soci che senza serie e valevoli giustificazioni mancassero per tre volte consecutive alle assemblee della Sezione.

Notizie Zootecniche. — Il Presidente della Deputazione Provinciale ha comunicato ai Consigli direttivi delle Sezioni di Cattedra del Friuli che è desiderio della stessa che: la attività zootecnica che i signori titolari delle sezioni della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di questa Provincia crederanno di sviluppare d'ora in avanti nel loro raggio di circoscrizione venga promossa previo accordo coll'Ispettore Zootecnico».

Ancora l'affare Mascagni

Sappiamo che il bandista, cui allude la lettera del m. Mascagni pubblicata da noi ieri l'altro, presenterà un ampio memoriale alla Commissione in cui ci sarà oltre alla sua difesa anche qualcosa d'altro.

Bollettino metereologico. — Oggi il termometro s'è abbassato ancora, segnando alle otto di stamane —3.6 in città, e —3.5 in Planis.

La massima temperatura di ieri —0.9, la minima —3.8, la media —2, 305. Il barometro è disceso a 748 e la bora soffia ancora violenta. Dopo alcune ore di sereno, il cielo si è ricoperto di un plumbeo manto uniforme. La pressione è calante. Nuove nevicate si ebbero in Lombardia e nell'Emilio.

Notizie giunte dall'Estero annunziano pioggie torrenziali nella Svizzera dopo che vi era nevicato abbondantemente; la pioggia si rovesciò specialmente nei cantoni di Basilea, S. Gallo, Berna e Zurigo. Diverse linee terroviarie sono interrotte in seguito alle valanghe precipitate specialmente nei cantoni di S. Gallo e dei Grigioni.

Nella parte Sud della Norvegia il freddo è intensissimo e raggiunge in alcune località 50 gradi sotto zero!.

Nel Tirolo una grande nevicata ha sospeso in alcune parti la circolazione dei treni. Nella Russia una violentissima bufera ha fatto numerose vittime ed ha sepolto sotto una massa di neve interi paesi. Anche nella mareggiata del Baltico in causa del cattivo tempo, si contano numerose vittime e si lamentano danni enormi.

In questo momento — ore 10 — imperversa sulla città una violenta bufera, e cade turbinando un fitto nevischio.

La circolazione del tram è interrotta.

Le reti telegrafiche e telefoniche sono interrotte in diversi punti; ad esempio la linea telegrafica Pordenone-Prata e le linee telefoniche Trieste-Venezia, Udine-Treviso, Treviso-Venezia. Non enumero le interruzioni sui piccoli tronchi; un'infinità.

Pianoforti di Germania, ricco assortimento presso il grande Deposito **L. Cnoghi**, via della Posta 10.- Udine

Consiglio Comunale

Il consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria mercoledì 21 corr. m. alle ore 14 per trattare otto oggetti in seduta pubblica, tra i quali due ratifiche alla deliberazioni della Giunta Municipale, i conti consuntivi per gli esercizi 1911-12, il bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1914 e le proposte di modificazione alla rete tramviaria cittadina e relative pattuizioni; e cinque oggetti in seduta segreta tra i quali la comunicazione delle dimissioni del maestro direttore della banda cittadina sig. Mario Mascagni.

La insegna di Cavaliere. — Al commissario di P. S. cav. Gigante, di recente insignito della onorificenza furono ieri presentate dalla brigata delle guardie le insegne di cavaliere della corona d'Italia.

Il cav. Gigante ringraziò, commosso della gentile manifestazione di affetto.

Al Carmine, si celebra oggi solennemente la festa del b. Odorico da Pordenone.

Stassera alle 17 nel teatrino del Carmine il prof. Giuseppe Ellero terrà la tanto attesa conferenza tessendo la biografia del Beato. L'aspettativa è vivissima in città.

La Polemica intorno al Segretariato

" Cicero pro Domo sua "

Il *Corriere del Friuli*, dalla polemica contro il Segretariato dell' Emigrazione cerca, ed è naturale, trarre il maggior possibile vantaggio per le clericali istituzioni consimili. La sua posizione è però alquanto difficile, ma esso, da buon destreggiatore, assumendo un'aria da disinvolto ch' è una grazia, ha tutta la parvenza di sapersi guidare a filo senza incappare tra le difficoltà che lo stringono. Così riproduce, pur ritenendo le eccessivamente colorite (e qui per noi la coloritura, premesso che la colpa è del sistema, diventa sostanza) tutte le accuse del *Paese* contro l' Istituto concorrente, ma poi chiarisce il suo pensiero e il suo atteggiamento parandosi a difesa di una non impossibile induzione: e con un giuoco che tradisce troppo l'ingenua mossa, a base di una equanimità ragionata sorride agro-dolce (agro perchè avversario irreducibile, dolce per il buon servizio) al *Paese*, ma non attacca a fondo i socialisti. Ohibò! potrebbe essere un guaio. E già nel numero di ieri avanzava una pedina per la confessionalità in genere degli istituti minacciata, esso teme e noi auspichiamo dalla pubblica discussione di questi giorni. Stamani poi, prendendo argomento dell' intervista con il rag. Migliorini pubblicata sulla *Patria* di ieri, entra in campo coraggiosamente a propugnare il grande beneficio morale che le istituzioni abbiano per propulsori i partiti.

E combatte l' idea del rag. Migliorini, che noi abbiamo fatta nostra, con ragionari così speciosi che non resistono alla prima critica.

Poichè battezzare come fa il *Corriere idea burocratica* quella espressa ieri dal rag. Migliorini, è porsi di proposito su di una piattaforma volutamente erronea, sulla quale ogni discussione è inutile; è voler prospettare d' un subito ai lettori la soluzione del problema sotto una faccia deformata e antipatica, così da renderla inaccettata a chiunque. Ma si tratta delle *abilità* del *Corriere*, e le *abilità* possono dividersi in genere, specie e sottospecie. Il *Corriere* stavolta à usato di un' *abilità* in sottospecie. E lanciato il *burocratismo* dell' idea l' ha messo a confronto, nella sua fredda nudità, con il santo entusiasmo rimpannucciato e caldo, — per virtù intima dice esso; grazie ai sussidi chiesti e lamentati troppo scarsi osserviamo noi — dell' azione di partito.

Le solite teoriche di chi vuol difendere non un' idea di bene al disopra delle competenze e dei dissensi politici, ma l' opera propria di partitanti in qualsiasi campo.

Lo strucco è che non si permette ad alcuno che controlli che esamini l' azione propria, voluta insindacabile da parte di uomini estranei al proprio partito, e il motivo ne è che i « lembi » dell' anima, come si esprimeva ieri il *Corriere*, si lasciano per un' opera che non è sempre, vorremmo dire che non è mai, senza moventi politici, confessionali.

Premesso e stabilito ciò il che si ricava d' altronde da tutto l' articolo del *Corriere*, si capisce agevolmente come esso abbia preso di fronte l' idea del rag. Migliorini e l' abbia prospettata nella forma più deformante possibile.

Ma il gioco non torna.

Il Corriere viene anche una volta a ribadire come i partiti non credano ad opera di bene che non sia loro mancipia, e a dimostrare come i partitanti in genere, e i clericali in ispecie, non sappiano levarsi dal « colore » del loro chiuso ovile a una visione più larga di bene. E, nel caso nostro, tentano immiserire tale visione, battezzandone l' idea per burocratica. Non solo. Ma con l' abituale facilità di uomini che hanno quotidiana consuetudine con ciò che attribuiscono agli altri (e per ciò l' attribuiscono) chiamando *settari tout court* chi pensa, in questioni speriamo pure per essi discutibili, con più larghezza e animati da più alto spirito di bene ch'essi non sieno o almeno non si dimostrino. Tutti che conoscono l' opera dal rag. Migliorini all' Ufficio del lavoro, i clericali per primi, possono dire come egli sia settario.

Ma venendo ad una rapidissima disamina dell'articolo del *Corriere* osserviamo: esso riproduce dapprima le « nuove accuse (del *Paese*) contro il Segretariato d' Emigrazione, che appaiono d'una singolare gravità ».

Naturalmente esso lascia al *Paese* la responsabilità della pubblicazione, anche del modo con cui si vene « alla graduale eliminazione di elementi non socialisti degli organi direttivi » (del Segretariato). Vogliamo credere anche di questa parte della pubblicazione poichè anche ad essa il *Paese* annette molta importanza, anzi ad essa annette *fondamentale* importanza poichè essa è il presupposto necessario perchè si fossero potute poi verificare le responsabilità che sono oggi argomento di sì vivace discussione.

Eliminati gli elementi non socialisti che *avrebbero potuto* esercitare opera di controllo (questa è la logica illazione) i socialisti padroni assoluti del Segretariato hanno svolta un'azione che oggi si critica.

Noi non vogliamo far apprezzamenti su questa azione, ma osserviamo solo, con il rag. Migliorini, che tali irregolarità non si sarebbero lamentate se negli organi direttivi ci fosse chi realmente esercitasse opera di controllo da parte degli enti sussidianti.

I socialisti si sono serviti del Segretariato anche indirettamente per un'azione politica?

Era nel suo diritto risponde il *Corriere* nello stralcio del suo articolo di autodifensori, com'è nel suo diritto il *Segretariato del Popolo*. Poichè è inutile ogni schermaglia di parole e ogni astrattismo di concetti il fatto è che i *Segretariati* attuali non giovano agli emigranti se non sieno iscritti come soci. E iscriverli e me soci per coloro che li iscrivono vale far dei proseliti alle proprie idee di partito.

Questa è la verità. Ora è giusto questo? No, assolutamente. L' unificazione degli istituti, non osterebbe affatto gli uomini che veramente fossero teneri del bene degli emigranti, di dar l'opera loro non proprio in proporzione dello stipendio ma come apostoli d'un' idea ben più alta e nobile se propagata per se stessa all'infuori di secondi fini. Di più l' istituto unificato assisterebbe tutti gli emigranti indistintamente anche se non iscritti, anche se si presentano al segretariato soltanto al momento del bisogno. La Prefettura, d' accordo con l'Ufficio del Lavoro sta creando 87 Comitati d' Emigrazione in Provincia i quali avranno compito di assistere gli emigranti nei loro bisogni immediati e di dirigerli verso gli Istituti speciali per assistenze più importanti.

Necessaria è un istituzione veramente neutra, *unicamente* preoccupata del bene degli emigranti, e che non nasconda secondi fini. Ma a tale Istituzione non possono collaborare se non uomini che sappiano per un *maggior* bene far tacere ragioni di parte. E questi non si dimostrano certo gli scrittoi del *Corriere*.

Tanto perché non se l'abbiano a male

gli amici nostri che ci scrivono per far risaltare la promozione a segretari comunali dei loro — e in qualche caso anche nostri amici - oppure per mettere in rilievo il conseguimento di una borsa di studio. Ricevemmo ieri ed oggi parecchie lettere del genere; ma dobbiamo dichiarare che non ci è possibile pubblicarle, anche per la sovrabbondanza della materia. Contuttochè sia rarissimo che noi ricorriamo a quel grande collaboratore dei giornali che sono le forbici (sono anni che non le passiamo all'arrotino, tanto scarso uso ne facciamo), ci troviamo ogni giorno a lottare con lo spazio. Del resto, abbiamo pubblicato i nomi di tutti i promossi nell'esame di segretario — anzi, due volte, per rettificare alcune ommissioni involontarie, mentre i nostri confratelli riprodussero soltanto il primo elenco incompleto; e anche dei bravi e delle brave giovani che meritano borse di studio o l'esonero delle tasse, abbiamo dato l'elenco, pure riprodotto dagli egregi nostri confratelli. E ci pare che basti.

Un corso di lingua inglese all'Associazione Impiegati civili. — Fra le diverse istituzioni utili promosse dalla benemerita Associazione vi è un corso di lingua inglese che sarà tenuto nei locali sociali, a cominciare da venerdì 16 corr. mese, a cura del chiarissimo prof. Scano, presidente dell'Associazione suddetta.

La tassa mensile per i Soci e figli di soci e di L. 2 e l'importo andrà a beneficio della Biblioteca sociale.

Il pazzo errante per Tricesimo identificato. — E' stato identificato e già passato al Manicomio Prov. quel povero pazzo che passeggiava completamente nudo per Tricesimo. Egli è certo Fabbro Pietro di Segnacco.

Da Udine a Cirene. — Il tenente del Panificio militare Amedeo Rossetto è stato destinato, con recente decreto, a Cirene.

Al distinto ufficiale i nostri auguri di brillante carriera.

Società barbieri parrucchieri. — Domani sera giovedì, i soci sono convocati in assemblea generale per l' approvazione del bilancio sociale e Cassa prestiti 1913 e per udire varie comunicazioni. Il resoconto presenta i seguenti estremi: entrata l. 869.36; uscita 904.36; disavanzo l. 35. Da notarsi però che a formare questo disavanzo concorse la perdita sulle azioni della Banca Cooperativa in l. 80.70. Furono erogate nell'anno l. 427.50 per sussidi di malattia a 8 soci. Il patrimonio sociale al 31 dicembre 1913 era di l. 5388.51. Il fondo della Cassa prestiti è costituito da l. 3500. I soci presenti 1 gennaio corr. erano 63.

Presidente della Società è il sig. Isidoro Zinant; segretario, il signor Romeo Cuzzi; cassiere, Emilio Vendruscolo; consiglieri: Prisco Sabato, Ruggeri Manlio, Rumignani Guglielmo, Renna Benigno, Toffoletti Silvio, Degani Giacomo; revisori: Ceconi Carlo e Marcotti Rambaldo.

Giovane sposa che impazzisce per la malattia della figlia.

Un caso pietoso è avvenuto in via Venezia. In una casa prossima alla Porta della città abita la famiglia di Luigi Padovani sellaio, composta del marito, moglie signora Emma e di una figlioletta di pochi mesi. Qualche tempo fa venne a morire ai coniugi Padovani una prima figlia di tenera età e il loro dolore fu immenso. Ora, da qualche giorno la seconda bambina si ammalò e a quanto pare della stessa malattia della prima.

La povera madre quest' oggi impressionata e persuasa di dover perdere anche questa, dopo una straziante crisi di pianto, diede segni evidenti di alienazione mentale, per cui fu dovuta trasportare al manicomio.

Al sig. Luigi Padovani, l' augurio sincero della guarigione della moglie e della figlia.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA
Cinema Varietà

Colossale programma per oggi e domani di assoluta novità. — *Luce che torna* straordinario dramma in due parti della premiata Casa Cines di Roma. — *Ascoli Piceno* scena dal vero. — *Polidor geloso* comicissima.

L'entusiasmo destato ieri sera dai fratelli Hohtlfed non ebbe limite, il pubblico si dimostrò addirittura frenetico nell'applaudire. — Con questo programma si producono per l'ultima volta i fratelli Hohtlfeld e ci auguriamo che nessuno perda l'occasione di gustare simile avvenimento artistico.

Oggi il teatro si apre alle 17.

TEATRO SOCIALE
Novo Cine

Questa sera programma eccezionale; Si rappresenterà il dramma di avventure in 4 atti: *Satanella*. Splendida film di 1400 metri.

Precederà una nuova edizione dell'*Eclair giornale*.

Chiuderà lo spettacolo una bizzaria comicissima: *Tonto impara il tango*.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17. Il teatro sarà riscaldato.

Quanto prima la grandiosa film teatrale interpretata dalla eletta attrice Lyda Borelli: Ma l'amor mio non muore.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Avviso

Mi prego partecipare alla S.V. che col 1.o Febbraio p. v. assumo la conduzione del rinomato *Forno Gio. Batta Furlanis in Via Aquileia*.

Nel mentre assicuro la S. V. della perfetta confezione del pane con farine di prima qualità, e di un servizio perfetto, mi lusingo che S. V. vorrà continuare ad onorarmi dei suoi stimati comandi e in tale fiducia porgo alla S. V. i più devoti ringraziamenti.

Col più distinto ossequio Dev.mo

Angelo Abramo
successore alla ditta G.B. Furlani

Udine 9 Gennaio 1914

Appendice de LA PATRIA DEL FRIULI 12

Dilemma crudele!

di R. Punshon

— E' vero; ma neppure per voi Anna, domanderei loro un centesimo di quanto mi appartiene. Mi hanno aiutato quando mi sono trovato di fronte alle difficoltà passate, e che voi pure conoscete; e non vorrei per nessuna ragione al mondo dover modificare ora a favor mio gli accordi stabiliti allora.

Anna notò con amarezza la parola «difficoltà».

— Ho promesso a mio padre, al letto di morte, che nè mia madre nè mie sorelle, avrebbero mai dovuto soffrire per causa mia. Una promessa fatta ad un padre morente è sacra, non è vero? Credo che su questo punto niuna discussione sia possibile.

Anna non rispose.

Ella si chiedeva in quel momento se non dovevano essere altrettanto sacre le supplicazioni di un padre in procinto di essere fucilato.

— Farò il mio dovere verso mia madre e le mie sorelle — confermò Fred, alquanto imbarazzato dal suo silenzio.

— Credete che una persona, sebbene maritata, abbia sempre uguali, identici doveri verso i proprii genitori, e che questi doveri debbano avere la precedenza su qualsiasi altro?

— Io lo credo — rispose in tono brusco Fred.

Anna si allontanò dal fuoco occupandosi nelle varie faccende domestiche, mentre Fred ritornava ai propri disegni.

Ella evitava di incontrarne lo sguardo. Grazie a quel fatalismo che la Russia sa insegnare al suo popolo, erale sembrato che le ultime parole pronunciate da suo marito fossero un'altra ispirazione di Dio, nell'imminenza della decisione.

A poco a poco, la via che il destino le aveva assegnata si definiva, appariva ben certa. E gli scrupoli svanivano a poco a poco, i dubbi si risolvevano, scomparivano.

Pensava con vero spavento alla necessità, forse, di confessare ogni cosa a suo marito, se per caso il discorso fosse ricominciato.

Ella conosceva la potenza di organizzazione dei rivoluzionari e non dubitava punto della possibilità che questi riuscissero a sottrarre il padre dagli artigli della tirannide; i rivoluzionari avevano fatte cose ben maggiori della liberazione di un prigioniero, di un condannato a morte!

Fred certamente non avrebbe compreso la bontà delle sue ragioni; egli avrebbe messo sossopra il mondo, tutte le autorità della Russia, avrebbe finito col farsi imprigionare e condannare lui stesso, aggravando così la sventura, in luogo di porvi riparo.

Il rintocco lento di un orologio sembrò richiamasse, violentemente, crudelmente, Anna, alla necessità di una decisione. I rintocchi si inseguivano lenti ed ognuno risuonava al cuore di lei come un ammonimento solenne.

Pensò alla speranza che il padre aveva riposto in lei, alla sua attesa angosciosa; guardò Fred, sempre intento apparentemente ai suoi disegni; si chiese se, obbedendo all'appello del padre, non avrebbe posto nello stesso tempo a suo marito la possibilità di accettare la proposta fattagli da William.

Quando Fred sollevò il capo dai fogli, si accorse che Anna si era messa il cappellino.

— Dove andate? — domandò.

— A prendere dei panini per il *thè*.

— Oh! — fece Fred distrattamente; e abbassando ancora il viso sui disegni, aggiunse:

— Fare la caricatura di un naso non è cosa troppo facile. Occorre farlo della lunghezza voluta, per non cadere nella volgarità. Pike mi ha raccomandato sopratutto di evitare le volgarità.

Depose la matita e volse sorridendo lo sguardo su Anna, che si allontanò senza dare risposta.

Nel corridoio, si fermò; e voltatasi potè vedere Fred, attraverso la porta socchiusa, avvicinarsi ad uno scaffale e toglierne un atlante in cui essa sapeva come fossero contenute anche le carte dell'Italia.

A passi brevi, silenziosi, andò in fondo al corridoio, aprì l'uscio e lo rinchiuse poi tosto con una certa violenza in modo che il rumore non potesse passare inavvertito a Fred. Poi, in silenzio, si riavvicinò all'uscio della cucina.

Fred erasi seduto, tenendo innanzi a sè la carta geografica d'Italia. Segnava colla matita, l'una dopo l'altra, le varie città pronunciandone il nome ad alta voce. I nomi di Venezia, Firenze, Napoli, Milano, Bologna, Roma ed altri uscirono con lentezza carezzevole dalle sue labbra.

— Il sig. William ha perfettamente ragione; — lo udì mormorare. — Mi occorre un breve soggiorno in Italia... Senza di ciò non potrò mai fare carriera... Se non fosse per Anna!... Se non fosse per Anna!... Bah!... Ritacciamo il naso a questo pupazzo.

Egli si alzò improvvisamente per riporre l'atlante sullo scaffale. Anna si avvicinò ancora in silenzio verso l'uscio, lo aprì e fu in istrada.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba O. 6.6 — D. 8.10 — O. 10.14 — A. 15.50 — D. 17.15 — O. 18.55

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.41 9.44 — 12.5 — 17.11 — 19.5.

Per Trieste (Via Cormons): O. 5.45 A. 8.19 O. 13 M. 15.45 — O. 17.55 — D. 18.53 — O. 20.5.

Per Trieste (Via Cervignano): A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.40 — M. 20.14

Per Venezia 4.25 — D. 6.55 — A. 8.10 — D. 9.54 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.21 — D. 20.11 — L. 21.31.

Per Venezia (S. Giorgio Nog.-Portogruaro) A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.40 — M. 20.14.

Per Cividale M. 6.— — 8.7 - 11.15 - 13.30 — 17.45 20.15

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 - 11.41 - 15.15 18.31

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.57 — D. 11 — A. 12.46 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40 — 9.30 — 11.36 — 15.34 — 18.53

Da Trieste (Via Cormons): M. 7.33 — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.11

Da Trieste (Via Cervignano) M. 7.27 — A. 9.31 — M. 11.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Venezia A. 3.20 — O. 7.31 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18.43 — D. 20.11 — A. 23.7.

Da Venezia (Portogruaro-S. Giorgio) A. 9.32 M. 11.56 — M. 17.38 — M. 21.58.

Da Cividale 7.34 — 9.73 — 12.52 — 15.30 — 19.30 — 21.58

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.31 — 12.32 — 15.06 19.25

Indicazioni: A. accelerato — M. misto — D. diretto — L. lusso.

Udine Tip. — Domenico Del Bianco